

# Prossenia per Aristotele figlio di Cheilonio

[ AXON 372 ]

Gaia De Luca

EHESS, Paris; Università di Napoli L'Orientale, Italia

**Riassunto** Si tratta di un decreto con il quale il consiglio e l'assemblea di Eretria attribuiscono i titoli di *proxenos* e di *euergetes* ad Aristotele figlio di Cheilonio e ai suoi fratelli o a un suo fratello (ll. 13-14).

**Abstract** By this decree the council and the assembly of Eretria attribute the titles of *proxenos* and *euergetes* to Aristotle son of Cheilonius and to his brother(s) (ll. 13-14).

**Parole chiave** Prossenia. Eubea. Calcide. Phylai.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

## Peer review

|           |            |
|-----------|------------|
| Submitted | 2020-03-02 |
| Accepted  | 2020-03-25 |
| Published | 2020-12-22 |

## Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** De Luca, G. (2020). "Prossenia per Aristotele figlio di Cheilonio". *Axon*, 4(2), 7-14.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2020/02/001

**Supporto** Pilastro; marmo pentelico; 23,2 cm × 32 cm × 14 cm. Frammentario. Tra le due parti che compongono il blocco si trova una rasura che ha cancellato circa 29 lettere su tre linee, in corrispondenza dell'errore dell'autore dell'incisione, che avrebbe inserito il nome e il patronimico del personaggio onorato invece di un altro elemento dell'introduzione. Il lapicida non ha però corretto l'errore. In corrispondenza di tale rasura ci si sarebbe aspettati di trovare il nome dell'oratore, omissione piuttosto grossolana vista la formularità del decreto. Manca una riga all'inizio dell'iscrizione e una alla fine. Non si tratta propriamente di una stele ma piuttosto di un pilastro a sezione rettangolare. Sembra verosimile che il blocco di marmo sia stato riutilizzato poco dopo in un'opera di muratura.

**Cronologia** Post 499/498-425/424 a.C.

**Tipologia testo** Decreto.

**Luogo ritrovamento** Ritrovato a est di Eretria nel 1934 dal guardiano del museo di Eretria, in corrispondenza del villaggio di Kato Mamoula, inizialmente indicato come Kato Magoula. Ulteriori precisazioni di Knoepfler hanno messo in luce che il nome esatto è effettivamente Mamoula (oggi Kallithea), come indicato da Wallace stesso, un villaggio che si trova nella piana di Kato Vathia, rinominata oggi Amarynthos. Grecia, Eretria (Kato Mamoula).

**Luogo conservazione** Grecia, Eretria, Museo, nr. inv. 1133.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: le prime linee di testo sono seguite da una rasura (ll. 8-10). *Stoichedon* nella parte bassa. Secondo la ricostruzione di Wallace ogni linea doveva essere composta di 14 caratteri, ma Knoepfler ha giustamente fatto notare i problemi posti da tale ricostruzione. In effetti, secondo la proposta di Wallace è necessario ipotizzare l'omissione di una lettera alla l. 12. Al contrario, Knoepfler afferma che ogni linea doveva contenere 15 caratteri, riequilibrando in questo modo lo *stoichedon*. Segno di interpunzione (due punti) tra quasi tutte le parole.
- Lettere particolari:  $\mathcal{M}$  *my*; *N ny*;  $\xi$  *sigma*.
- Misura lettere: 1-1,5 cm.
- Interlinea: 0,5-0,7 cm.

### Lingua Ionico.

Presenza di rotacismo del sigma intervocalico; dittongo  $\omicron\iota$  solo in posizione finale e assenza del secondo elemento del dittongo davanti a vocale; la vocale  $\bar{\epsilon}$  è notata con la lettera  $\epsilon$ ;  $\eta$  e  $\omega$  diventano per allungamento di compenso  $\omicron\upsilon$  ed  $\epsilon\iota$ ; sibilante geminata ( $-\sigma\tau- > -\sigma\sigma\tau-$ ). Il lapicida predilige l'uso dell'alfabeto ateniese: si legge la forma ΠΡΟΧΣΕΝΟΝ, invece di ΠΡΟΧΕΝΟΝ (alfabeto occidentale in uso nell'Eubea centrale fino al 420 a.C.) e di ΠΡΟΞΕΝΟΝ (alfabeto usato dagli Eretriosi dal 411 a.C. sotto influenza ionica antiateniese).

**Lemma** IG XII Suppl. 549 A; Peek 1934, nr. V; Wallace 1936, 274-5; van Effenterre, Ruzé, *Nomima* I nr. 39; Knoepfler, *Décrets érétriens* nr. I; Del Barrio Vega 2015, nr. 4. Cf. BE 1938, 312-313; Rhodes, *Decrees*, 246, 248 et passim.

### Testo

[ἔδοχσεν : τῆι βο]-  
[λῆ]ι : καὶ τῶι [δέμοι]  
[π]αραγενομέ[νο]ι  
κυρίοι : Μῆκιστ[ί]δ]-  
ος φυλῆς : ἐπιμῆν[ι]- 5  
ευούρηξ : [Ἡ]εραδῶν-  
ος μῆνός : τετράδι  
[ἐ]πι δέκα : [[Α[ριστοτ]]]-  
[[[ἐλῆν Χειλονίο] : [π]]]-  
[[[ρόχσενον]]] : Ἀρισ[τ]- 10  
οτέλῆν Χειλονίο  
πρόχσενον : καὶ ε<ύ>-  
εργέτην : καὶ τ[οῦ?]-  
ρ ἀδελφε[ὸς αὐτοῦ]  
-- ερι! --- 15

**Apparato** 1-3 [ἔδοχσεν: τῆι βολε]ι καὶ τοι [δέμοι π]αραγενομέ[νο]ι Wallace; [τει δεῖνα Τελλῶνιδ] ethnicum]: καὶ τοι [χσμηπ]αραγενομέ[νο]ι Peek || 5-6 ἐπιμῆν[ι] ευούρηξ Peek || 8-10 rasura di circa 28-30 lettere. [ὁ δεῖνα | εἶπεν· ἐπαινέσαι Ἀ[ριστ]οτέλῆν Χειλονιδ π[ρόχσενον] Wallace. Ci si aspetterebbe di leggere il nome del *rogator* e le forme verbali εἶπεν e εἶναι. Secondo Wallace, dopo aver inciso la data, il lapicida ha omesso di scrivere il nome del *rogator* e il verbo, incidendo invece Ἀριστ|οτέλῆν Χειλονιδ: π[ρόχσενον; dopo essersi reso conto dell'errore ha martellato le lettere e inciso il seguito del testo, ripetendo Ἀριστ|οτέλῆν ecc., con l'intenzione di riempire in seguito la rasura, cosa che ha poi dimenticato di fare. L'iscrizione è forse stata finita da un altro lapicida, cosa che spiegherebbe la scrittura differente prima e dopo la rasura. || 11 [Τ]ελλῶν[ιδ] Peek || 12-13 ε<ύ>εργέτην Wallace. Manca lo spazio per la υ di εὐεργέτην. Potrebbe trattarsi o di un errore del lapicida o di un esempio della soppressione tipica del dialetto ionico della υ del dittongo ευ davanti a una vocale, per esempio in Ἐαλκίδης || 13-14 καὶ τ[οῦ ?]ρ ἀδελφε[ὸς αὐτοῦ] Wallace, o dativo καὶ τ[οῦ?]|ρ ἀδελφε[οῖς αὐτοῦ]; [κ]ατ[ά]πειρ ἀδελφε[ὸς αὐτοῦ] Peek || 15 tracce di lettere alla l. 15, forse ερι vacat proposto da Wallace.

**Traduzione** [Piacque al consiglio] e all'assemblea riunita in regolare seduta, essendo alla presidenza della tribù di Mekistis, nel mese di Heraion, giorno quattordicesimo: [cancellato dalla rasura]: Aristotele, figlio di Cheilonio, *proxenos*. Aristotele, figlio di Cheilonio, (è dichiarato) *proxenos* e benefattore, e i suoi fratelli (?) ---

## Commento

L'iscrizione, incisa su un blocco di marmo pentelico e conservata nel museo di Eretria, contiene un decreto di *proxenia* risalente al periodo della democrazia in Eretria. Il consiglio e l'assemblea della città attribuiscono i titoli di *proxenos* e di *euergetes* ad Aristotele, figlio di Cheilonio, onorato insieme a un suo fratello o ai suoi fratelli. Le ragioni dell'attribuzione del titolo non sono presenti nella parte superstite del decreto. Van Effenterre e Ruzé (*Nomima* I, 158) ipotizzano che il beneficiario sia un abitante di Eretria, emigrato dopo la distruzione della città per mano dell'ammiraglio persiano Dati nel 490 a.C.

La datazione nella prima metà del V secolo è stata argomentata da alcuni degli editori sulla base di criteri paleografici (Wallace 1936, 273). In particolare, il fatto che venga impiegato l'alfabeto ateniese al posto di quello epicorico in un testo pubblico suggerisce il fatto che il decreto sia stato inciso in un periodo di influenza della città attica. L'influenza ionica in Eubea sembra predominante nella scrittura epigrafica della regione nella prima metà del V secolo, com'è provato dal trattato tra Eretria e Atene trascritto in alfabeto ionico nel 446 a.C. (*IG* I<sup>3</sup> 39). Van Effenterre e Ruzé (*Nomima* I, 158), e Bearzot (2013, 107) con loro, propongono come *terminus ante quem* il 475 a.C., facendo risalire l'iscrizione alla fine del VI secolo a.C. Tuttavia, come ha dimostrato Knoepfler (*Décrets érétriens*, 69 ss.), considerate le formule impiegate e sulla base di criteri paleografici, sarebbe più opportuno identificare come *terminus post quem* la caduta della tirannide degli *Hippeis*, di poco conseguente alla cacciata dei Pisistratidi ad Atene nel 511-510 a.C., dunque verosimilmente il 499 a.C.<sup>1</sup> La formula ὁ δῆμος παραγένομενος κύριος, ll. 2-4, per quanto peculiare, evoca altre formule simili impiegate in iscrizioni di epoca ellenistica ritrovate ad Atene o in Asia Minore (ἐκκλησίας κυρίας γενομένης). La presenza alle ll. 1-2 della βουλή e del δῆμος conferma il fatto che Eretria fosse all'epoca una democrazia, fatto peraltro avvalorato dal decreto di prossenia per Hegelochos (*IG* XII.9 187), datato al 411 a.C., dove compare ancora il consiglio come organo decisionale. Il rovesciamento della democrazia nel 411-410 a.C. permette d'altro canto di stabilire un *terminus ante quem*, visto che nell'iscrizione si fa menzione di istituzioni democratiche ed essa non può dunque essere stata emanata dopo. Anche i criteri paleografici sembrano suggerire una datazione nel terzo quarto del V secolo a.C., per la commistione di elementi arcaizzanti o attici e forme più 'moderne' o ioniche nell'alfabeto utilizzato dal lapicida (Knoepfler, *Décrets érétriens*, 73). L'iscrizione risalirebbe dunque al periodo 450-425 a.C.

Non sono indicate nel testo né le ragioni del decreto né la provenienza geografica di Aristotele. L'onomastica non è d'aiuto nell'iden-

<sup>1</sup> Cf. Arist. *Pol.* 5.6.14, 1306a.

tificare la provenienza del beneficiario, dal momento che sia il suo nome che quello del padre sono piuttosto diffusi in zone diverse della Grecia. D'altra parte l'assenza dell'aggettivo etnico risulta anomala in un decreto di prossenia, in quanto questo onore acquista rilevanza e senso quando a beneficiarne è un individuo che gode dello status di *polites* in una città e in virtù di questo status egli può recare vantaggio a un'altra comunità (Knoepfler, *Décrets érétriens*, 73). La designazione della provenienza geografica di Aristotele doveva probabilmente trovarsi in corrispondenza della rasura, o nella linea mancante all'inizio dell'iscrizione (un ipotetico titolo recante il nome del *proxenos*).

Secondo l'interpretazione di Wallace (1936, 281), il nome Χειλώνιος, pur essendo un *hapax*, deriva da Χείλων, nome attestato altrove, modificato dal suffisso -ώνιος, fenomeno ricorrente nella costruzione di antroponimi (e.g. Ἀπολλώνιος da Ἀπόλλων). Tuttavia, com'è stato fatto notare da Knoepfler (*Décrets érétriens*, 71), tale procedura si applica ai nomi propri derivati da epiclesi divine, caso che non si verifica con Χειλώνιος. Sembra dunque più coerente considerare il termine un aggettivo patronimico, uso attestato nella vicina Beozia fino al III secolo a.C. e diffuso probabilmente anche in Eubea.

Il testo conserva alcune interessanti informazioni sull'organizzazione istituzionale della città da cui emana, ossia Eretria. Oltre alla formula presente alle ll. 2-4 citata in precedenza che lascia supporre un regime democratico in uso all'interno della città all'epoca del decreto, viene dettagliata nel corso dell'iscrizione l'organizzazione di tale democrazia. Alla l. 4, infatti, viene citata la tribù Mekistis, citazione che rappresenta la più antica attestazione di *phylai* eretriei. Il nome è legato al toponimo Makistos, montagna a nord di Calcide. Da questa montagna prenderebbe il nome un demo di Histiaia, Mekistos, menzionato in *IG XII.9 1189*, iscrizione datata tra la seconda metà del II e il I secolo a.C. Un nome derivante dallo stesso toponimo, Mekistodoros, compare come nome proprio in una lista di soldati proveniente da Eretria e risalente al III secolo a.C. (*IG XII.9 245*). Come indica Knoepfler (1998), è verosimile che tutti questi nomi siano legati non all'eroe argivo Mekisteus,<sup>2</sup> ma a un personaggio illustre locale dell'Eubea, di nome Mekistos/Makistos, fondatore di Mekiston, in Trifilia, supposizione confermata da una tradizione, riportata da Strabone (10.1.10 C 447), secondo cui proprio da questa città proverrebbe Eretrio, eponimo di Eretria. Da questo nome deriva anche il probabile demotico locale *Mekisteus*, conservato da una stele di Cassandreia (*SEG XXXIX, 628*), la cui popolazione doveva essere in buona parte di origine euboica.

La menzione della tribù è un elemento importante per la comprensione dell'organizzazione politica di Eretria all'epoca. In particolare,

<sup>2</sup> Uno dei Sette contro Tebe secondo Apollod. 3.6.3.

essa permette di datare il passaggio dalle antiche tribù ioniche a un sistema di tipo attico già nel corso del V secolo a.C., in qualche sorta un omologo della rivoluzione operata da Clistene ad Atene (un sistema inizialmente di dieci e poi di dodici tribù). Quanto al numero delle tribù di Eretria, Knoepfler (1998, 133-6) ha dimostrato correttamente che esse erano di numero pari e non inferiore a quattro, probabilmente attestato a sei, e non dieci, come ad Atene, che resta pur tuttavia il modello politico di riferimento. Le restanti tribù prendono il proprio nome dai culti eroici che dovevano fare parte di quell'insieme di norme e costumi aviti della *polis* eretriese.<sup>3</sup> I nomi, la cui origine dettagliata viene spiegata in Knoepfler (vd. *supra*), si collegano a figure eroiche legate all'Eubea, come Ὠρεων(ίδος) da Orione (IG XII.9 191 A, l. 41) e Ἀβαντις (IG XII.9 946), poiché il nome dell'antenato degli Abanti è eponimo di una tribù di Calcide, oltre a quelli congetturati sulla base delle figure mitiche locali.<sup>4</sup>

Il riferimento al mese di Ἡραιών non appare altrove per Eretria, ma è attestato in un'iscrizione di Tenos che data al III secolo a.C. (IG XII.5 875, l. 23).<sup>5</sup> La città si trova all'epoca sotto il controllo di Eretria e ha nel suo calendario diversi paralleli con quello eretriese. Inoltre il nome di questo mese appare in altre iscrizioni che provengono da Calcide (cf. IG XII.9 207), dove Era beneficia di un culto particolarmente importante, come prova l'iconografia sulle monete locali. Questi elementi confermerebbero l'origine euboica della denominazione del mese, che doveva trovarsi alla fine dell'estate, tra agosto e settembre.

Dal testo è evidente che l'anno civile era suddiviso in segmenti mensili che erano presieduti dalle differenti *phylai*. Il verbo utilizzato per indicare la presidenza della tribù, ἐπιμηνιεύω, deriva dalla medesima radice del sostantivo ἐπιμήνιος. Esso è attestato per la prima volta nel 450 a.C. in una legge di Mileto contro i tiranni, per designare una magistratura che opera in forma collegiale.<sup>6</sup> La forma verbale è attestata nel linguaggio epigrafico anche con uso sostantivato, per indicare i membri della tribù che ricoprono la carica.<sup>7</sup> Dal contesto dell'iscrizione di Eretria si deduce che gli individui a cui si riferisce il verbo ricoprono una funzione del governo democratico in carica per un mese, e che essi fanno parte della medesima tribù. Il verbo appare nuovamente circa duecento anni dopo sempre ad Eretria (IG XII Suppl. 555), quando otto ἐπιμηνιεύοντες, di cui non è chiaro l'incarico, vengono menzionati al fianco dell'arconte e del se-

3 Cf. Thuc. 6.4.5 riguardo ai νόμιμα Δωρικά e Χαλκιδικά.

4 E.g. Μελανής da Melaneo, padre del re Eurito, da cui deriva a sua volta Εὐριτικός; Χαλκωδοντίς da Chalcodonte.

5 Cf. *Syll.*<sup>3</sup> II nr. 589, l. 13, Magnesia sul Meandro.

6 Cf. *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 58, l. 5.

7 Cf. *CID* II nr. 31, Delfi, IV sec. a.C. *exeunte*; IG XII.3 330, Thera, III<sup>ex</sup>-II<sup>in</sup> sec. a.C.

gretario nel preambolo di una lista di efebi del III secolo a.C. Probabilmente si tratta di una permanenza della stessa carica in una qualche forma modificata.

Il decreto di prossenia per Aristotele fornisce alcune importanti informazioni riguardo alle istituzioni democratiche eretriesi nel corso del V secolo a.C. In particolare, esso informa gli storici contemporanei riguardo al funzionamento delle tribù locali e al rapporto tra la *polis* euboica e le forme politiche ateniesi: il numero delle tribù (inferiore a quello di Atene), la presidenza mensile a esse affidata, la concessione dell'onore della prossenia. In conclusione, Eretria sembra conformarsi al modello ateniese, pur mantenendo un carattere locale originale.

## Bibliografia

- CID II = Bousquet, J. (1989). *Corpus des Inscriptions de Delphes*. Vol. II, *Les Comptes du quatrième et du troisième siècle*. Paris.
- IG I<sup>3</sup>.1** = Lewis, D. (ed.) (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratum*. Edertia. Berlin (nos. 1-500).
- IG XII.9** = Ziebarth, E. (ed.) (1915). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 9, *Inscriptiones Euboeae insularum*. Berlin.
- IG XII Suppl.** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1939). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Supplementum. Berlin.
- IG XII.3** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1898). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 3, *Inscriptiones Symes, Teutlussae, Teli, Nisyri, Astypalaeae, Anaphes, Therae et Therasiae, Pholegandri, Meli, Cimoli*. Berlin.
- IG XII.5.2** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1909). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 5, *Inscriptiones Cycladum II: Inscriptions of Tenos*. Berlin.
- Knoepfler, Décrets érétriens** = Knoepfler, D. (2001). *Décrets érétriens de proximité et de citoyenneté*. Lausanne. Eretria, Fouilles et recherches XI.
- Rhodes, Decrees** = Rhodes, P.J.; Lewis, D. (1997). *The Decrees of the Greek States*. Oxford.
- Syll.<sup>3</sup> I** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1915-1924). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 3. Ausg. Leipzig.
- Syll.<sup>3</sup> II** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1917). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. II, 3. Ausg. Leipzig.
- van Effenterre, Ruzé Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (éds) (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. 1. Rome. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188.
- Bearzot, C. (2013). «Da isolani a continentali. L'Eubea tra la fine del VI e la fine del V secolo a.C.». Bearzot, C.; Landucci, F. (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola di Eubea*. Milano, 105-35.
- Del Barrio Vega, M. (2015). *Paradeigmata*. Vol. II/2, *L'Eubée*. Parigi.

- Knoepfler, D. (1997). «Le territoire d'Érétrie et l'organisation politique de la cité (*dēmoi, chôroi, phylai*)». Hansen, M.H. (ed.), *The Polis as an Urban Center and as a Political Community = Acts of the Copenhagen Polis Centre* (Symposium August, 29-31 1996), vol. 4. Copenhagen, 352-449.
- Knoepfler, D. (1998). «Le héros Narkittos et le système tribal d'Érétrie». Bats, M.; D'Agostino, B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Chalcidica e in Occidente = Atti del Convegno Internazionale di Napoli* (13-16 novembre 1996), vol. 16. Napoli, 105-8. AION ArchStAnt 12.
- Peek, W. (1934). «Griechische Inschriften». *MDAI(A)*, 59, 35-80.
- Wallace, W. (1936). «An Eretrian Proxeny Decree of the Early Fifth Century B.C». *Hesperia*, 5, 275-84.